

GIANLUCA DEL MASTRO-FEDERICA NICOLARDI

CONSIDERAZIONI SU ALCUNI PAPIRI DI ARGOMENTO  
RETORICO NELLA COLLEZIONE ERCOLANESE<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La ricerca che ha dato luogo al presente lavoro è frutto di confronti e scambi avvenuti nel corso di anni ed è stata condotta nella piena collaborazione dei due autori. Per quanto riguarda la stesura del testo, i paragrafi *Per un quadro aggiornato dei papiri del De rhetorica*, *PHerc 410*, *PHerc 449*, *PHerc 1119* e *PHerc 1692* sono stati curati da F. Nicolardi; i paragrafi *PHerc 434*, *PHerc 435*, *PHerc 1608* e le *Conclusioni* sono stati curati da G. Del Mastro. Le fotografie dei *PHerc 408*, *410*, *434*, *449*, *1669*, *1692* sono riprodotte su concessione del Ministero della Cultura (foto di S.W. Booras © Biblioteca Nazionale di Napoli - BYU).



## Abstract

The number of catalogued papyri concerning rhetoric stands out as particularly high within the Herculaneum collection. This is mainly due to fragmentation suffered by the Herculaneum *volumina* as a result not only of the eruption of Mount Vesuvius but also of following operations of unrolling and opening of the rolls, especially through so-called *scorzatura*. The present article aims at giving an updated overview of the papyri which can be ascribed to Philodemus' *De rhetorica* on the basis of the most recent acquisitions, and at reflecting on the papyri, that have been generally considered rhetorical by subject, but have not yet been attributed to a particular book.

## Keywords

Herculaneum papyri, Philodemus' *De rhetorica*, *scorze*

## Per un quadro aggiornato dei papiri del *De rhetorica*

I rotoli papiracei ercolanesi, com'è ben noto, hanno subito una considerevole frammentazione, dovuta non solo all'eruzione del Vesuvio, che sommerse la Villa dei Papiri e la sua Biblioteca, ma anche alle operazioni di apertura e svolgimento dei rotoli che seguirono il loro ritrovamento. Un singolo *volumen*, per questo motivo, sarà generalmente costituito da ben più di un numero di inventario. Un caso particolarmente esemplificativo di questa situazione è rappresentato senza dubbio dai papiri dell'opera *De rhetorica* di Filodemo di Gadara, della quale parti sono state identificate in una quantità molto elevata di numeri di inventario all'interno della collezione ercolanese.

Nel 1990, sulla «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», Tiziano Dorandi pubblicava un contributo intitolato *Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica*, fondamentale panoramica sulle assegnazioni di papiri ercolanesi all'opera, con ricche integrazioni e opportune segnalazioni di *addenda* e *subtrahenda* rispetto alla bibliografia precedente<sup>2</sup>. Dalla rassegna

<sup>2</sup> Le identificazioni precedenti riportate da T. DORANDI, *Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica*, «ZPE» 82 (1990), pp. 59-87, si trovano in: D. COMPARETTI, *Relazione sui Papiri Ercolanesi letta alla R. Accademia dei Lincei*, in D. COMPARETTI-G. DE PETRA, *La villa ercolanese dei Pisoni: i suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino 1883, pp. 57-88, sp. p. 77 n. 5 e pp. 86-88; W. SCOTT, *Fragments Herculaneus. A descriptive catalogue of the Oxford*

presentata da Dorandi risultano «ben sessantasette “papiri” di argomento retorico, che, a vario titolo e per motivi diversi, sono stati riportati all’opera *filodemea*»<sup>3</sup>. All’elenco generale e alla discussione dettagliata dei papiri identificabili come «di argomento retorico», lo studioso aggiungeva sezioni specifiche dedicate ai singoli libri dell’opera *filodemea*.

A fronte della quantità molto elevata di numeri di inventario ascrivibili al *De rhetorica*, per lo più porzioni esterne rimosse tramite il metodo di apertura noto come «scorzatura»<sup>4</sup>, i «midolli» – le porzioni interne finali – finora identificati sono dieci, i PHerc 832/1015, 1004, 1007/1673, 1423, 1426, 1427, 1506, 1669, 1672, 1674. Questi dieci numeri di inventario, che rimandano certamente a dieci *volumina* diversi, non possono essere identificati, tuttavia, com’è ben noto, con altrettanti libri dell’opera, poiché le coppie PHerc 1007/1673 e 1423, PHerc 1426 e 1506, PHerc 1672 e 1674 rappresentano copie degli stessi libri, rispettivamente il IV, il III e il II<sup>5</sup>.

Con il presente articolo ci si propone di aggiornare il quadro dei papiri ascrivibili al *De rhetorica* dopo il 1990 in base alle acquisizioni più recenti e di riflettere sui – come si vedrà, non numerosi – papiri, generalmente considerati retorici per argomento, che ancora non risultano attribuiti a un libro in particolare.

*copies of the Herculanean rolls together with the texts of several papyri accompanied by facsimiles*, Oxford 1885, pp. 79-92; S. SUDHAUS, *Philodemi volumina rhetorica* II, Lipsiae 1896, pp. XXIV s.; W. CRÖNERT, *Memoria Graeca Herculaneensis*, Lipsiae 1903, p. 5; D. BASSI, *Frammenti inediti di opere di Filodemo* (περί μουσικῆς – περί θεῶν – περί ῥητορικῆς) in *Papiri Ercolanesi*, «RFIC» 38 (1910), pp. 321-356, sp. pp. 329-335; D. BASSI, *Notizie di Papiri Ercolanesi inediti*, «RFIC» 44 (1916), pp. 481-484; G. CAVALLO, *Libri scritte scribi a Ercolano*, I Suppl. a «CERC», Napoli 1983, *passim*. Per le attribuzioni dei singoli papiri si rimanda alla trattazione dettagliata in DORANDI, *Per una ricomposizione* cit.

<sup>3</sup> Per i motivi espressi all’inizio del presente contributo, il termine «papiro» non dovrà essere inteso come equivalente a «*volumen*», poiché quest’ultimo sarà composto da più «papiri». Per «papiro», piuttosto, si intenderà il singolo numero di inventario. I casi 832/1015, 1007/1673 e 1078/1080 sono menzionati in coppie poiché considerati unitariamente già in alcuni documenti ottocenteschi o novecenteschi dell’Archivio dell’Officina dei Papiri (AOP): i PHerc 1007 e 1673 risultano già considerati insieme nell’Inventario del 1823 (AOP Busta XVII/11); più tarda, invece, la ricongiunzione dei PHerc 832 e 1015, che nella documentazione non risulta comparire prima dell’*Elenco dei Papiri disegnati e delle fotografie degli apografi oxoniensi* (AOP Busta XIX/7 fasc. 6, cc. 5-6; secondo G. GUERRIERI, *L’Officina dei papiri ercolanesi dal 1752 al 1952*, in *I papiri ercolanesi*, I, Napoli 1954, pp. 5-42, il documento va datato tra il 1908 e il 1910); già nell’Inventario del 1824 (AOP Busta XVII/12) si segnala, infine, che il PHerc 1078 «forma un tutto con l’altro 1080».

<sup>4</sup> Sulla scorzatura si veda almeno M. CAPASSO, *Manuale di Papirologia Ercolanese*, Galatina 1991, pp. 88-92.

<sup>5</sup> Sulla questione delle doppie copie dell’opera *De rhetorica*, con particolare riferimento all’annotazione di difficile interpretazione ὑπομνηματικόν, v. il punto della situazione offerto da G. DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, V Suppl. a «CERC», Napoli 2014, pp. 30-34, con rimandi alla bibliografia precedente.

Prima di fornire un quadro complessivo dei papiri attualmente assegnati al *De rhetorica*, può essere utile riassumere schematicamente lo stato dell'arte al momento del contributo di Dorandi, che rappresenta l'ultimo lavoro dedicato specificamente alla ricomposizione dell'opera nel suo insieme<sup>6</sup>.

Nella Tabella 1 sono riportate tutte le assegnazioni al *De rhetorica* registrate da Dorandi nel 1990: nella colonna di sinistra («PHerc») non sono stati considerati i midolli, ma solo le scorze o comunque i papiri in cui non è stata rintracciata alcuna *subscriptio* che rimandi con assoluta certezza all'opera. Tra parentesi tonde sono segnalati i numeri di inventario sulla cui assegnazione al *De rhetorica* Dorandi ha espresso forti riserve. L'assegnazione a uno specifico *volumen* è indicata sia attraverso il riferimento alla scrittura («Anonimo») identificabile in ciascun papiro, secondo la classificazione di Cavallo<sup>7</sup>, sia attraverso il rimando al «Midollo corrispondente». Maggiori dettagli sui casi dubbi sono riportati nella colonna «Note».

PHerc	Anonimo	Midollo corrispondente	Note
220	XXI	PHerc 1669	
221	XXVII	PHerc 1423	
224	XI	PHerc 1007/1673	
232	XXVII	PHerc 1423	
234	XX	PHerc 1427	
238	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
240	XXII	PHerc 1426	
245	XXVII	PHerc 1423	
250	XX	PHerc 1427	
(380)			«mano diversa da quelle attestate per questi gruppi di papiri. (...) Non escluderei, anche in considerazione della semplicità del dettato, lontana dallo stile più peculiarmente filodemeo, una ripresa di un "classico" dell'Epicureismo (Metrodoro?)» (p. 63).

<sup>6</sup> Per questi motivi tematici si è scelto di prendere le mosse da DORANDI, *Per una ricomposizione* cit. Un quadro riassuntivo delle scritture dei rotoli filodemei, compilato per esigenze più ampie e non specificamente focalizzato sul *De rhetorica*, è pubblicato in G. DEL MASTRO, *Filosofi, scribi e glutinatori nella Villa dei papiri di Ercolano*, in L. DEL CORSO-P. PECERE (edd.), *Il libro filosofico. Dall'antichità al XXI secolo*, «Quaestio» 11 (2011), pp. 35-64, sp. pp. 43-45. Per un recente punto della situazione sul *De rhetorica*, si veda anche F. LONGO AURICCHIO, *Qualche osservazione sulla Retorica di Filodemo*, in *Proceedings of the 29th International Congress of Papyrology*, Lecce 2022, pp. 638-647.

<sup>7</sup> CAVALLO, *Libri* cit.

398	XX	PHerc 1427	
408	XXIII	PHerc 1672	
409	XXIII	PHerc 1672	
410	XX	PHerc 1427	
421	XXII	PHerc 1426	
425	IX	PHerc 1674	
426	XXVII	PHerc 1423	
434	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
435	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
(449)			«illeggibilità assoluta» (p. 63); «oltre al conforto paleografico, manca il benché minimo elemento comprobante il contenuto retorico» (p. 63).
453	XX	PHerc 1427	
455	XXII	PHerc 1426	
463	XXVII	PHerc 1423	
467	XXII	PHerc 1426	
468	XXII	PHerc 1426	
469	non identificato <sup>8</sup>		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
470	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
473	XXI	PHerc 1669	
(1001)			«mano diversa da quelle attestate per questi gruppi di papiri (...), addirittura, di mano seriore, preludio al I secolo d.C.» (p. 63).
1077A	XI	PHerc 1007/1673	
1078/1080	XXI	PHerc 1669	
1079	IX	PHerc 1674	
1086	IX	PHerc 1674	
1095	XXII	PHerc 1426	
1096	XXII	PHerc 1426	
1099	XXII	PHerc 1426	
1101	XXII	PHerc 1426	
1104 (olim 1114) <sup>9</sup>	XI	PHerc 1007/1673	

<sup>8</sup> CRÖNERT, *Memoria* cit., p. 5, vi propose l'identificazione, del tutto condivisibile, con la scrittura dell'Anonimo XXII, che ha vergato il *volumen* il cui midollo è costituito dal PHerc 1426. V. anche *infra*, Tabella 2 alla voce PHerc 469.

<sup>9</sup> In DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 61 n. 18, è rilevato lo scambio di numeri di inventario tra il 1104 e il 1114.

1117	XXIII	PHerc 1672	
1118	XXI	PHerc 1669	
(1119)			«La mano di scrittura (...) appare invece di età più antica e lo stesso colore marrone chiaro della “scorza” porterebbe a escluderne la paternità filodemea» (p. 63).
1573	XXIII	PHerc 1672	
1574	XXIII	PHerc 1672	
1580	IX	PHerc 1674	
1601	XX	PHerc 1427	
(1605)			«Da scartare sono con tutta probabilità anche i PHerc. 1605 e 1606, all’apparenza, scritti da Anonimo XXV (il medesimo che ha vergato la parte conclusiva del PHerc. 1669): le stesse scarse tracce leggibili non presentano elementi che richiamino un argomento retorico» (p. 63)
(1606)			«Da scartare sono con tutta probabilità anche i PHerc. 1605 e 1606, all’apparenza, scritti da Anonimo XXV (il medesimo che ha vergato la parte conclusiva del PHerc. 1669): le stesse scarse tracce leggibili non presentano elementi che richiamino un argomento retorico» (p. 63)
1608	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63)
1612	XX	PHerc 1427	
1619	XX	PHerc 1427	
1633	XXII	PHerc 1426	
(1636)	non identificato		«illeggibilità assoluta» (p. 63); «oltre al conforto paleografico, manca il benché minimo elemento comprobante il contenuto retorico» (p. 63).
(1641)			«La mano di scrittura (...) appare invece di età più antica e lo stesso colore marrone chiaro della “scorza” porterebbe a escluderne la paternità filodemea» (p. 63).
1646	XXII	PHerc 1426	
1677A	XI	PHerc 1007/1673	

(1692)			«mano diversa da quelle attestate per questi gruppi di papiri» (p. 63); «Distinto dal 1692 va considerato invece il PHerc. 1692A. Indico così tre frammentini che, segnati sulla tavoletta di supporto come residui del PHerc. 1692, furono attribuiti dal Bassi al PHerc. 1672: un riesame della scrittura esclude questa suggestione, e le stesse poche parole lette non offrono nessun motivo per una determinazione del contesto, a prima vista non retorico» (p. 64)
1693	XXI	PHerc 1669	

Tabella 1. Tabella riassuntiva dei papiri di argomento retorico secondo DORANDI, *Per una ricomposizione* cit.

Oltre a segnalare i limiti e le perplessità che si evincono dal campo «Note» della Tabella 1, relativamente ad alcune assegnazioni, Dorandi escludeva con decisione l'appartenenza al *De rhetorica* del PHerc 495, attribuito all'opera da Bassi<sup>10</sup>, e del PHerc 437, erroneamente indicato da Comparetti tra i papiri retorici, da riferire, invece, all'opera *De pietate*<sup>11</sup>. Come un caso a sé, infine, veniva trattato, a ragione, da Dorandi il PHerc 228, assegnato da Jensen al V libro *De poematis*, i cui disegni napoletani 2, 4 e 5 sembrano mostrare un colorito retorico<sup>12</sup>.

Negli ultimi trent'anni, non pochi contributi sono stati pubblicati, che hanno proposto o, al contrario, messo in dubbio assegnazioni di papiri all'opera filodemea, o che hanno 'spostato' papiri da un libro a un altro. Nella tabella che segue (Tabella 2), le assegnazioni registrate da Dorandi sono messe a confronto, aggiornate e integrate con la bibliografia più recente, in modo da fornire

<sup>10</sup> BASSI, *Notizie* cit., pp. 483 s., cui, come già nota DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 61 e n. 14, doveva essere sfuggito il contributo di W. CRÖNERT, *Herkulanensische Bruchstücke einer Geschichte des Sokrates und seiner Schule*, «RhM» 57 (1902), pp. 285-300 (= W. CRÖNERT, *Studi ercolanesi*, a cura di E. LIVREA, Napoli 1975, pp. 134-154).

<sup>11</sup> COMPARETTI, *Relazione* cit., p. 77 n. 5, in cui il riferimento a *VH<sup>2</sup> IX 17* rimanda per errore al PHerc 437. V. DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 59 n. 3.

<sup>12</sup> DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 87. V. già C. MANGONI, *Il PHerc. 228*, «Cerc» 19 (1989), pp. 179-186. Va comunque segnalato che la morfologia simile dei frammenti, riprodotta – almeno apparentemente – con una certa accuratezza dal disegnatore, non sembra suggerire che i fr. 2, 4 e 5 riproducano un papiro differente.



un elenco di tutti i papiri attualmente riconosciuti come parti di *volumina* testimoni di libri del *De rhetorica* filodemeo<sup>13</sup>.

PHerc	Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione</i> cit.	Assegnazione attuale	Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione
220	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	=	
221	PHerc 1423 (Anonimo XXVII)	=	
224	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	=	
232	PHerc 1423 (Anonimo XXVII)	PHerc 1427 (Anonimo XX)	Blank <i>apud</i> JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 48 n. 149; vd. già BASSI, <i>Frammenti inediti</i> cit., pp. 334 s. sull'identità di mano tra PHerc 232 e 234
234	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
238B <sup>14</sup>	non precisata	PHerc 1015/832 (Anonimo XIV)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., pp. 40 s.
240	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
241	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	DEL MASTRO, <i>Filosofi</i> cit., pp. 44, 47
244	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., pp. 48 s.

<sup>13</sup> Nei casi in cui l'identificazione della scrittura e del midollo corrispondente sia rimasta invariata, nella colonna «Assegnazione attuale» è riportato il segno «=»; per i papiri riconosciuti come parti del *De rhetorica* per la prima volta dopo il 1990, la colonna «Assegnazioni DORANDI, *Per una ricomposizione* cit.» presenta il segno «/». Per i *subtrahenda* è adoperato il carattere barato. Nella tabella non è riportato il PHerc 391, la cui assegnazione al *volumen* del PHerc 1007/1673, proposta da R. JANKO, *New fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, the Carmen de bello Actiaco and other texts in Oxonian disegni of 1788-1792*, «CERC» 38 (2008), pp. 5-95, sp. p. 48, è stata a ragione esclusa da DEL MASTRO, *Filosofi* cit., p. 47.

<sup>14</sup> Sotto la numerazione PHerc 238 si trovano pezzi, sia latini che greci, appartenenti a *volumina* diversi: v. JANKO, *New fragments* cit., pp. 35-42 e G. DEL MASTRO, *Il catalogo descrittivo dei papiri ercolanesi*, «CERC» 40 (2010), pp. 215-222, sp. p. 219. Alla stessa mano di PHerc 238B e 1015/832 (Anonimo XIV) CAVALLO, *Libri* cit., p. 45, attribuisce anche PHerc 300, che non costituisce una scorza, ma una porzione di rotolo svolta in maniera continua con la macchina di Piaggio; DEL MASTRO, *Filosofi* cit., p. 44, lo considera *Opus incertum*.

PHerc	Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione</i> cit.	Assegnazione attuale	Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione
245	PHerc 1423 (Anonimo XXVII)	=	
247 (sup.)	/	PHerc 1427 (Anonimo XX)	F. NICOLARDI, <i>Filodemo. Il primo libro della Retorica</i> , La scuola di Epicuro XIX, Napoli 2018, pp. 65 s.
249	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	G. DEL MASTRO, <i>Frustula Herculanensia II</i> , «CERC» 47 (2017), pp. 137-144, sp. pp. 141 s.
250	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
254	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 48
380 <sup>15</sup>	non precisata (attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia)	appartenenza al <i>De rhetorica</i> esclusa	G. DEL MASTRO, <i>Papiri Ercolanesi vergati da più mani</i> , «S&T» 8 (2010), pp. 3-66, sp. p. 29 n. 138 e DEL MASTRO, <i>Titoli</i> cit., pp. 35 s.
398	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
408	PHerc 1672 (Anonimo XXIII)	=	
409	PHerc 1672 (Anonimo XXIII)	=	
410	PHerc 1427 (Anonimo XX)	non precisata (appartenenza al rotolo del PHerc 1427 esclusa)	F. NICOLARDI, <i>Elementi per la ricostruzione del I libro del De rhetorica di Filodemo</i> , «CERC» 45 (2015), pp. 55-65, sp. pp. 56 s.

<sup>15</sup> Il PHerc 380, svolto in maniera continua con la macchina di Piaggio, è di ambito certamente retorico, in quanto è trattata la distinzione tra τέχνην στοχαστικαί e πάριτοι, ma la lettura della formula εἰ[ρρ]ωσο, tipica delle lettere, nella *subscriptio* ha portato DEL MASTRO, *Titoli* cit., p. 36, a escludere che si tratti del *De rhetorica* di Filodemo, pensando piuttosto a «una lettera sulle τέχνην di stampo chiaramente epicureo». Già DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 65, come si è detto, «anche in considerazione della semplicità del dettato, lontana dallo stile più peculiarmente filodemeo», pensava a «una ripresa di un “classico” dell’Epicureismo (Metrodoro?)».

PHerc	Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione cit.</i>	Assegnazione attuale	Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione
418 (fr. 1)	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	E. SPINELLI, <i>Metrodoro, Contro i dialettici</i> , «CERC» 16 (1986), pp. 29-43, sp. p. 29 n. 2; DEL MASTRO, <i>Filosofi cit.</i> , p. 47
421	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
425	PHerc 1674 (Anonimo IX)	=	
426	PHerc 1423 (Anonimo XXVII)	PHerc 1427 (Anonimo XX)	Blank <i>apud</i> JANKO, <i>New fragments cit.</i> , p. 48 n. 149.; v. anche DEL MASTRO, <i>Filosofi cit.</i> , p. 49
431? <sup>16</sup>	/	PHerc 1426? (Anonimo XXII?)	JANKO, <i>New fragments cit.</i> , p. 78
434	non precisata		
435	non precisata	PHerc 1672? (Anonimo XXIII?)	Blank <i>apud</i> JANKO, <i>New fragments cit.</i> , p. 64
436?	/	PHerc 1426? (Anonimo XXII?)	JANKO, <i>New fragments cit.</i> , p. 78; sull'incertezza dell'assegnazione allo stesso <i>volumen</i> di PHerc 1426, v. DEL MASTRO, <i>Filosofi cit.</i> , p. 50
449	non precisata		
452 (olim 463)	/	PHerc 1427 (Anonimo XX)	D. BLANK, <i>Approaching the Medusa: Nausiphanes in a fragment of Philodemus' Rhetoric</i> , in P. DAVOLI-N. PELLÉ (edd.), <i>Πολυμάθεια: studi classici offerti a Mario Capasso</i> , Lecce 2018, pp. 161-180; v. anche F. LONGO AURICCHIO, <i>Frammenti inediti di un libro della Retorica di Filodemo (PHerc. 463)</i> , «CERC» 12 (1982), pp. 67-83, e NICOLARDI, <i>Il primo libro cit.</i> , pp. 68-70

<sup>16</sup> Si tratta di una scorza in più pezzi, taluni anche di dimensioni molto ridotte, in alcuni dei quali JANKO, *New fragments cit.*, p. 78, ha riconosciuto la mano dell'Anonimo XXII, che ha vergato anche il PHerc 1426.

PHerc	Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione</i> cit.	Assegnazione attuale	Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione
453	PHerc 1427 (Anonimo XX)	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	BLANK, <i>Approaching the Medusa</i> cit., p. 165 n. 11
455	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
458	/	PHerc 1427 (Anonimo XX)	NICOLARDI, <i>Il primo libro</i> cit., p. 71
462?	/	PHerc 1426? (Anonimo XXII?)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 78; sull'incertezza dell'assegnazione allo stesso <i>volumen</i> di PHerc 1426, v. DEL MASTRO, <i>Filosofi</i> cit., p. 50
463 (olim 462)	PHerc 1423 (Anonimo XXVII)	=	
467	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
468	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
469	non precisata	PHerc 1426 (Anonimo XXII) <sup>17</sup>	
470	non precisata	PHerc 1669? (Anonimo XXV) <sup>18</sup>	G. DEL MASTRO, <i>Frustula Herculanensia</i> , «CERC» 43 (2013), pp. 125-138, sp. pp. 136 s.
473	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	PHerc 1426? (Anonimo XXII?)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 78; sull'incertezza dell'assegnazione allo stesso <i>volumen</i> di PHerc 1426, vd. DEL MASTRO, <i>Filosofi</i> cit., p. 50

<sup>17</sup> Sull'identificazione dell'Anonimo XXII nel PHerc 469, v. quanto detto *supra*, n. 8.

<sup>18</sup> Come sottolineato da DEL MASTRO, *Frustula* cit., pp. 136 s., l'attribuzione al *De rhetorica*, sostenuta già da COMPARETTI, *Relazione* cit., p. 86, e da BASSI, *Frammenti inediti* cit., p. 329, si basa soprattutto sulla lettura dei nomi di alcuni personaggi politici. L'attribuzione va considerata comunque dubbia, in ragione della prolificità dell'Anonimo XXV, uno degli scribi più rappresentati nella collezione ercolanese.

<b>PHerc</b>	<b>Assegnazione DORANDI, Per una ricomposizione cit.</b>	<b>Assegnazione attuale</b>	<b>Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione</b>
1001 <sup>19</sup>	non precisata (attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia)	appartenenza al <i>De rhetorica</i> esclusa	DEL MASTRO, <i>Titoli</i> cit., pp. 175-177
1077A	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	=	
1078/1080	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	=	
1079	PHerc 1674 (Anonimo IX)	=	
1086	PHerc 1674 (Anonimo IX)	=	
1095	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
1096	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
1099	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
1101	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
1104 ( <i>olim</i> 1114)	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	=	V. anche JANKO, <i>New fragments</i> cit., pp. 48, 91
1115 pz II	/	PHerc 1427 (Anonimo XX)	NICOLARDI, <i>Il primo libro</i> cit., p. 71
1117	PHerc 1672 (Anonimo XXIII)	=	
1118	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 48
1119	non precisata (attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia)		

<sup>19</sup> Si tratta della porzione finale di un rotolo, nella cui *subscriptio* BASSI, *Notizie* cit., p. 482 aveva creduto di leggere ὑπομνημάτων ο ὑπομνηματικόν; G. DEL MASTRO, *La subscriptio del PHerc. 168, Filodemo, Opus incertum, Hypomnematikon*, in A. ANTONI-G. ARRIGHETTI-M.I. BERTAGNA-D. DELATTRE (edd.), *Miscellanea Papyrologica Herculanensis*, Pisa-Roma 2010, pp. 137-145, sp. pp. 139 s., ha escluso questa lettura e DEL MASTRO, *Titoli*, pp. 175-177 ha proposto di identificarvi il nome di Demetrio (ΔΗΜ[ΗΤΡ]ΙΟΥ).

<b>PHerc</b>	<b>Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione</i> cit.</b>	<b>Assegnazione attuale</b>	<b>Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione</b>
1491 cr 4, fr. 9 e 12	/	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	R. MACFARLANE-G. DEL MASTRO, <i>Il PHerc. 1491</i> , «CERC» 37 (2007), pp. 111-124, sp. pp. 118-123; v. anche JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 91 (PHerc 1491c)
1573	PHerc 1672 (Anonimo XXIII)	=	
1574	PHerc 1672 (Anonimo XXIII)	=	
1580	PHerc 1674 (Anonimo IX)	=	
1601	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
1605	PHerc 1669? (Anonimo XXV)	=	V. anche DEL MASTRO, <i>Frustula</i> cit., pp. 137 s.
1606	PHerc 1669? (Anonimo XXV)	=	V. anche DEL MASTRO, <i>Frustula</i> cit., pp. 137 s.
1608	non precisata		
1612	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
1619	PHerc 1427 (Anonimo XX)	=	
1633	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	
<del>1636</del> <sup>20</sup>	non precisata (attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia)	appartenenza al <i>De rhetorica</i> esclusa	C. VERGARA, <i>PHerc. 1636: un'altra scorza del De providentia filodemeo?</i> , «CERC» 52 (2022), pp. 303-308
1641	non precisata (attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia)		
1646	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	=	

<sup>20</sup> VERGARA, *PHerc. 1636* cit. propone che si tratti piuttosto di una scorza del *De providentia filodemeo*, sulla base di considerazioni sia paleografiche che contenutistiche.

PHerc	Assegnazione DORANDI, <i>Per una ricomposizione</i> cit.	Assegnazione attuale	Bibliografia essenziale sulla nuova assegnazione
1670 fr. 25?, 28?, 29*, 30, 30*)	/	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	Sui fr. 29*, 30, 30*, M. CAPASSO, <i>I papiri opistografi ercolanesi</i> , in S. RUSSO (ed.), <i>Atti del V Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia</i> , Firenze 2000, pp. 5-25, sp. p. 20; v. anche DEL MASTRO, <i>Papiri Ercolanesi vergati</i> cit., p. 26; sui fr. 25 e 28, C. VERGARA, <i>I papiri dell'opera De providentia di Filodemo</i> , «CERC» 50 (2020), pp. 91-99, sp. p. 94
1677 (fr. 1, 2, 5, 8, 9, 12b, 23, 26, 27, 28, D)	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	PHerc 1007/1673 (Anonimo XI)	Precisazioni sui pezzi da assegnare al <i>volumen</i> in M. FIMIANI, <i>I papiri del IV libro della Retorica di Filodemo: segni, correzioni e caratteristiche bibliologiche (PHerc. 1423, 1673/1007 e relative scorze)</i> , «CERC» 42 (2012), pp. 121-188, sp. p. 134
1692	attribuzione al <i>De rhetorica</i> dubbia		
1693	PHerc 1669 (Anonimo XXI)	=	
1813 pz 2 (= olim 468)	/	PHerc 1426 (Anonimo XXII)	T. DORANDI, <i>Appunti sul PHerc. 468</i> , «ZPE» 91 (1992), pp. 47-49
1813 pzz 7 (olim 1606) e 15	/	PHerc 1427 (Anonimo XX)	G. DEL MASTRO, <i>Su alcuni pezzi editi e inediti della collezione ercolanese</i> , in <i>Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology</i> , Barcelona 2019, pp. 191-194; sull'identificazione dei disegni numerati 1606, v. NICOLARDI, <i>Il primo libro</i> cit., pp. 73-75
1815 (fr. E)	/	PHerc 1423? (Anonimo XXVII?)	JANKO, <i>New fragments</i> cit., p. 93

Tabella 2. Quadro sintetico dei papiri attribuiti al *De rhetorica* ad oggi, con aggiornamento di DORANDI, *Per una ricomposizione* cit.

Dalla lettura della Tabella 2 risulta che, esclusi dal *De rhetorica* i PHerc 380, 1001 e 1636 e lasciando fuori il PHerc 1641 che, come osservato già da Dorandi, presenta una scrittura che appare «di età più antica», restano non assegnati a uno specifico libro i PHerc: 410, 434, 435, 449, 1119, 1608, 1692. A ciascuno di questi vale la pena dedicare qualche parola, nel tentativo di smentire o confermare (e, in quel caso, possibilmente precisare) l'assegnazione all'opera di Filodemo.

### PHerc 410

Sotto questa numerazione si osserva un pezzo di larghezza 5,5 e altezza 9 cm, che risulta aperto e disegnato da G.B. Casanova nel 1832. Che il PHerc 410 appartenga al *De rhetorica* di Filodemo sembra fuor di dubbio. L'argomento retorico, individuato per la prima volta da Comparetti<sup>21</sup>, è facilmente rintracciabile nel testo dei quattro frammenti disegnati, pubblicati da Bassi<sup>22</sup>. Cavallo vi individuò la scrittura dell'Anonimo XX, che ha vergato il PHerc 1427 (*De rhetorica* I); tuttavia, nonostante il «tono stilistico»<sup>23</sup> comune rintracciabile nelle scritture dei PHerc 410 e 1427, sia l'impostazione generale della scrittura che il tracciato di specifiche lettere spingono a escludere la sua appartenenza a questo rotolo<sup>24</sup>. La scrittura risulta identificabile, piuttosto, con quella dell'Anonimo XXI, responsabile della copia di due libri del *De rhetorica*, i cui midolli sono rappresentati dai PHerc 1004 e 1669 (qui l'Anonimo XXI si alterna con l'Anonimo XXV)<sup>25</sup>. Si osservino (Fig. 1) in PHerc 410, a titolo esemplificativo, le caratteristiche di singole lettere messe in evidenza da Cavallo per il PHerc 1669: «*epsilon* e *theta* con elemento mediano in genere piuttosto ridotto, *my* con curva ampia, *ypsilon* con asta talora sviluppata»<sup>26</sup>. Nella parte inferiore sinistra dell'ultimo foglio della scorza, l'unico conservato in originale, si osservano alcune lettere di modulo minore, presumibilmente parte di un'aggiunta o di una correzione interlineare, come se ne osservano molto frequentemente, vergate dalla mano A, anche nelle colonne del PHerc 1669, in cui spesso occorrono omissioni e aplografie corrette *supra lineam* (Fig. 1).

<sup>21</sup> COMPARETTI, *Relazione* cit., p. 86.

<sup>22</sup> BASSI, *Frammenti inediti* cit., pp. 341 s.

<sup>23</sup> Per il «gruppo N», cui appartengono molte scritture del *De rhetorica*, CAVALLO, *Libri* cit., p. 38 rileva il «tono stilistico che viene (...) conferito da una più o meno - ma comunque connotante - contorsione o almeno curvatura di certi tratti».

<sup>24</sup> NICOLARDI, *Elementi* cit., p. 57.

<sup>25</sup> Sull'alternanza tra Anonimo XXI e Anonimo XXV, v. DEL MASTRO, *Filosofi* cit., pp. 52-55.

<sup>26</sup> CAVALLO, *Libri* cit., p. 39. L'impressione di una *mise en page* e di un'interlinea irregolari in PHerc 410 è dovuta all'alternanza di diversi strati, non del tutto rimossi al momento dell'apertura della scorza; dall'osservazione dell'originale ho potuto verificare che, nei punti in cui linee consecutive appartengono allo stesso strato, l'interlinea è ben compatibile con quella che si osserva in PHerc 1669.





Fig. 1. PHerc 410 e dettaglio di PHerc 1669, cr. 6 (Anonimo XXI)

### PHerc 434

Il PHerc 434 è una scorza aperta da Carlo Malesci prima del 1848<sup>27</sup>. Lo stesso Malesci ne trasse tre disegni che non furono incisi. La porzione che si conserva in originale misura 10 x 6 cm e non corrisponde a nessuno dei tre disegni.

Comparetti definì questo pezzo «inservibile»<sup>28</sup>. Nella scorza superstite sembra essere visibile il margine inferiore per circa 1 cm e, pur nella difficoltà di discernere tra due-tre strati differenti, è possibile contare le tracce di circa 22 linee. Questo dato è simile a quello che ricaviamo dai disegni. Tutti e tre gli apografi restituiscono la parte inferiore di colonne. In particolare, il fr. 1 *N* presenta i resti di 20 linee della parte sinistra di una colonna, così come il fr. 2 *N*, che conserva la parte centrale di una colonna. Nel fr. 3 *N* si osservano i resti di due colonne: la metà destra di una prima con resti di 21 linee e la parte sinistra di una seconda con 18 linee. Questi dati ci permettono di confermare che il

<sup>27</sup> Così si legge sulla camicia esterna che conserva i disegni. Nel catalogo del 1782 (D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi dei Papiri Ercolanese*, «Cerc» 34 (2004), pp. 39-152, p. 52) è dato come «altro simile» richiamando il PHerc 426 che è descritto come «Frammento scorzato di forma presso che cilindrica». Su questa tipologia rimando a G. LEONE- S. CARRELLI, *La morfologia dei papiri ercolanese: risultati e prospettive di ricerca dall'informa- tizzazione dell'Inventario del 1782*, «Cerc» 45 (2015), pp. 147-188.

<sup>28</sup> *Relazione cit.*, p. 86. Nella *Relazione* si parla di «Fr. 4: dis. 2 Nap.».

pezzo conservato in originale è la porzione superstite della scorza da cui Malesci ottenne i tre disegni. Già Dorandi<sup>29</sup> collocava questo papiro tra quelli che possono ascriversi al *De rhetorica* sulla base dell'occorrenza di alcuni termini legati a questo argomento<sup>30</sup>. Anche Crönert dava il papiro come certamente appartenente al *De rhetorica*; lo studioso, inoltre, ricostruiva, nel disegno del fr. 2, ἐν τῷι Πρὸς τὸν Ἑρμη[σιάνακτα τὸν Νάξιον<sup>31</sup>. Dal punto di vista della scrittura, una certa «contorsione o almeno curvatura di certi tratti»<sup>32</sup> ci consente di includere questa scorza all'interno del Gruppo N della classificazione di Cavallo (Fig. 2). In particolare, il forte bilinearismo, anche di lettere che tendono normalmente a prolungarsi oltre le retrici immaginarie (come *rho*), la presenza di minuscoli apici in alcune lettere (si veda la prima asta del *ny*) e il *phi* con l'asta che non riesce a tagliare centralmente l'ovale, si possono ricondurre alla scrittura del PHerc 1672, che conserva il II libro del *De rhetorica*. Possiamo ipotizzare, con buon margine di sicurezza, che questa scorza appartenga allo stesso rotolo. Anche la presenza dell'alternanza delle forme πολιτ- / πολειτ- è tipica di questo papiro e non si ritrova nell'altra copia (PHerc 1674) dove si legge la prima forma<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 86.

<sup>30</sup> Fr. 1, 15 τέχνην, 20 πολιτικ[; 2, 5 τέχνας, 8 φίλος[, 10 πολιτικῆς, 11s. τῆς φιλοσοφίας, 15 τὴν φιλοσοφίαν; 3b, 14 πολειτῶν.

<sup>31</sup> W. CRÖNERT, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig 1906, p. 191. In alternativa, Crönert pensava che si potesse leggere πρὸς τὸν Ἑρμη[εὔσαντα τὰ τ]ῶν Νάξιων.

<sup>32</sup> Così CAVALLO, *Libri* cit., p. 38.

<sup>33</sup> I due casi di col. XIX 29-30 (πο|λειτικῶν) e di col. LVIII 10-11 (πολει|τικόν) nell'edizione del PHerc 1674 curata da F. LONGO AURICCHIO, Φιλοδῆμου Περὶ ῥητορικῆς *libri primus et secundus*, in F. SBORDONE (ed.), *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, III, Napoli 1977, sono in lacuna e ripresi dal pezzo corrispondente in PHerc 1672. Resta incerto il caso di PHerc 1674, col. XXXII 12-13 (πο|λει[τι|κίην). Cf. anche CRÖNERT, *Memoria* cit., pp. 27 ss.



Fig. 2. PHerc 434

### **PHerc 435**

Dalla camicia che conserva i due disegni napoletani, il PHerc 435<sup>34</sup> risulta svolto nel 1790 e, allo stesso modo, anche nel *Catalogo* datato 1807<sup>35</sup> si afferma che fu «dato per isvolgersi» nel dicembre 1790, ma anche che esso fu «restituito» e che, quindi, non fu aperto<sup>36</sup>. La scorza superstite misura 5 x 7 cm e su di essa si leggono poche sequenze di lettere. Come ha notato Janko, queste misure non concordano con quelle fornite dall'*Inventario* del 1782 (3,5 x 11,5

<sup>34</sup> Nell'*Inventario* del 1782 è dato come «frammento di superficie quasi piana» (si veda anche LEONE-CARRELLI, *La morfologia* cit., p. 188).

<sup>35</sup> *Catalogo de' papiri ercolanesi dati per isvolgersi e restituiti, con la indicazione di quelli donati da S.M. a personaggi esteri*, AOP Busta XVII/7, pubblicato in BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi* cit., pp. 139-148 (l'indicazione di PHerc 435 è a p. 142). Cf. anche H. ESSLER, Χωρίζειν ἀχώριστα. *Über die Anfänge getrennter Aufbewahrung der herkulanischen Papyri*, «CÉrc» 40 (2010), pp. 173-189, sp. p. 184.

<sup>36</sup> Cf. anche JANKO, *New Fragments* cit., pp. 11 s.

cm)<sup>37</sup> e, pertanto, bisogna credere che il papiro di cui oggi conserviamo la scorza e due disegni napoletani non corrisponda a quello originario<sup>38</sup>.

L'attuale PHerc 435 fu svolto nel 1828 da Carlo Malesci, che ricavò i disegni contestualmente alla rimozione dei pezzi, fino allo strato più esterno conservato. Il disegno registrato con il numero 435 nel VI volume dei fascicoli oxoniensi (nel foglio n. 1576) appartiene, in realtà, al PHerc 455<sup>39</sup>, il cui disegno oxoniense (nel foglio n. 1574), a sua volta, si riferirebbe, ancora secondo Janko, al PHerc 1080<sup>40</sup>.

Per quanto riguarda la scrittura dell'attuale PHerc 435, Janko, su suggerimento di Blank, ritiene che si tratti dell'Anonimo XXIII Cavallo<sup>41</sup>, vale a dire dello scriba che ha vergato la copia del II libro del *De rhetorica* che ha come midollo il PHerc 1672. L'andamento generale della scrittura e alcune caratteristiche peculiari che si riscontrano nella scorza (*alpha* con la seconda obliqua leggermente più piccola, che fa pendere la lettera a sinistra e *tau* che presenta spesso un apice verso sinistra alla base), consentono di confermare l'intuizione dello studioso.

Dorandi<sup>42</sup> riportava alcune letture dai disegni. Come ha rilevato Blank<sup>43</sup>, il tema trattato, che si rileva dai disegni napoletani, è quello della retorica sofistica, ben sviluppato proprio nel II libro del *De rhetorica*.

### PHerc 449

Questa scorza è stata ritenuta a lungo perduta<sup>44</sup>, ma è stata più recentemente identificata in un pezzo conservato nel Cassetto 36, sottoposto a risistemazione

<sup>37</sup> *Ibid.*, T. 5, p. 24.

<sup>38</sup> Dell'originario PHerc 435 un foglio di disegni sarebbe andato perduto. JANKO, *New Fragments* cit., pp. 20 s., parte dal numero di 12 disegni registrato più recentemente rispetto a quello iniziale di 13, riportato sulla copertina del fascicolo di questi disegni.

<sup>39</sup> Pp. 64, 66 s. I disegni con questa indicazione possono essere ricollegati ai papiri del III libro del *De rhetorica* il cui midollo si conserva nel PHerc 1426.

<sup>40</sup> Pp. 67, 73. Questa scorza costituisce una delle porzioni esterne del VI libro *De rhetorica* il cui midollo è il PHerc 1669 (su cui rimando a DEL MASTRO, *Il libro VI* cit.). Il meritorio lavoro di Janko deve essere considerato con cautela quando si affida alla sola scrittura riprodotta nei disegni (su questo punto, si rimanda a M. CAPASSO, *Del cattivo e del pessimo uso dei disegni dei Papiri Ercolanesi*, «PLup» 22 (2013), pp. 43-60).

<sup>41</sup> JANKO, *New Fragments*, p. 50 n. 50, afferma anche che Blank in un primo momento aveva pensato alla mano dell'Anonimo XXVII (che ha vergato la copia del IV libro del *De rhetorica* che ha il midollo nel PHerc 1423), ma questa ipotesi non può essere sostenuta in alcun modo.

<sup>42</sup> DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 86.

<sup>43</sup> *Apud* JANKO, *New Fragments* cit., p. 64.

<sup>44</sup> Così anche in DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 63, che constata l'impossibilità dell'indagine paleografica su questa scorza.

e restauro nel 1999<sup>45</sup>. Sotto il numero 449 sono conservati quattro frammenti disegnati della serie napoletana, realizzati nel corso dell'apertura della scorza da F. Casanova nel 1832, nessuno, tuttavia, corrispondente all'originale attualmente conservato né, di conseguenza, utilizzabile ai fini della presente indagine<sup>46</sup>. Il numero di due disegni (per un totale di quattro frammenti disegnati), che coincide con gli apografi attualmente denominati 449, è riportato sia nell'Inventario del 1824 che in quello del 1853.<sup>47</sup> Bisognerà ritenere che il cambiamento di numero dell'ultimo foglio sia avvenuto successivamente. Plausibilmente deve essere avvenuto nel Novecento, con ogni probabilità dopo la descrizione che fece Bassi del PHerc 449 nel 1910: pur rilevando che l'ultimo foglio non era tra i frammenti riprodotti negli apografi, infatti, Bassi riportava la lettura βίων nella «'scorza' non disegnata», sequenza oggi non riconoscibile<sup>48</sup>. La conclusione più economica, dunque, è ritenere che la scorza 'ritrovata', oggetto di risistemazione nel 1999, non fosse l'originario PHerc 449, al momento ancora perduto.

Le tracce di scrittura identificabili sull'attuale scorza 449 non consentono osservazioni contenutistiche, poiché non vi si legge più di qualche sillaba poco significativa. Sperando in una futura identificazione di eventuali disegni tratti da questa scorza, l'analisi paleografica dell'originale, dunque, è al momento l'unica strada praticabile per tentare di assegnarlo, pur con le dovute cautele legate alle limitazioni descritte, a un libro dell'opera *De rhetorica* di Filodemo: la scrittura, infatti, rivela significative somiglianze con quella vergata dall'Anonimo XXIII, responsabile della copia del *volumen* di cui PHerc 1672 costituisce il midollo (Fig. 3)<sup>49</sup>.

<sup>45</sup> In A. TRAVAGLIONE, *Catalogo descrittivo dei Papiri Ercolanesi*, Napoli 2008, p. 98, si legge «Scorza sottoposta nel 1999 ad intervento di fissaggio su cartoncino. Non identificata in Litta, *Indice*, p. 256, e considerata non più esistente nel *CatPerc* del 1979, la scorza risultava sicuramente esistente tra quelle provenienti dal Cass.36 alla revisione del 1999, sulla base dell'esame del supporto originario, benché permanessero dubbi sulla sua identificazione. Tuttavia, alla luce delle lettere registrate da Bassi per la scorza 452 (cf. *Inventario 1917-1919*), si è indotti a ritenere che la scorza segnata attualmente 449 sia invece la 452. La 449 è verosimilmente da identificare con la scorza segnata 462».

<sup>46</sup> Non sono rilevabili corrispondenze neanche con i disegni conservati sotto i numeri 452 e 462 (v. nota precedente e TRAVAGLIONE, *Catalogo descrittivo* cit., p. 98).

<sup>47</sup> *Inventario della Reale Officina de' Papiri Ercolanesi*, AOP Busta XVII/12 («Idem [= Picciolo frammento di papiro]. Designato da Don Francesco Casanova in Frammenti 4. L'ultimo foglio esiste nel proprio luogo») e *Inventario generale de' Papiri e di tutti gli altri oggetti ivi esistenti*, AOP Busta XVII/20. La coincidenza del numero di disegni e frammenti non può essere solo casuale, poiché non è stato possibile riscontrare alcuna corrispondenza con gli altri disegni realizzati da Francesco Casanova della stessa consistenza (PHerc 246, 428, 1112, 1118, 1606, 1641).

<sup>48</sup> BASSI, *Frammenti inediti* cit., p. 343.

<sup>49</sup> Per motivi legati alla qualità e alla visibilità delle immagini, nella Fig. 3 è riportato il PHerc 408 come termine di confronto, in luogo del PHerc 1672, il cosiddetto «papiro lungo».



Fig. 3. PHerc 449 e 408 (Anonimo XXIII) a confronto

### PHerc 1119

Sotto la numerazione 1119 si osserva un pezzo di larghezza 6,9 e altezza 10,5 cm. Per questa scorza Comparetti<sup>50</sup> propose dubbiosamente l'appartenenza al *De rhetorica*, mentre Dorandi<sup>51</sup>, in considerazione sia del colore più chiaro della scorza sia dell'antichità della scrittura, tendeva a escluderne la paternità filodemea; più recentemente, Janko ha ipotizzato, di conseguenza, che la scorza, che potrebbe essere attribuita a Demetrio Lacone, possa provenire «from a hitherto unknown work of his on rhetoric». Ad ogni modo, le condizioni della scorza sono oggi piuttosto disperate e, in aggiunta al fatto che non è possibile individuare nessun termine che rimandi al contesto retorico, da quanto è possibile osservare, la scrittura non sembra da riferire a nessun rotolo noto del *De rhetorica*. Tra i disegni napoletani conservati sotto il numero 1119, realizzati da F. Casanova nel 1830, inoltre, non ce n'è nessuno che coincida con l'attuale ultimo foglio; per di più, il fatto che l'originale presenti il margine superiore, mentre i frammenti disegnati riproducono almeno in parte pezzi della parte inferiore del rotolo, suggerisce fortemente che gli apografi non siano stati tratti dalla scorza attualmente contrassegnata dal numero 1119.

Sullo svolgimento del PHerc 1672, v. D. Bassi, *Il p. Antonio Piaggio e i primi tentativi per lo svolgimento dei Papiri Ercolanesi (da documenti inediti)*, «ASPEN» 32 (1907), pp. 637-690, sp. pp. 649 s.

<sup>50</sup> COMPARETTI, *Relazione* cit., p. 87.

<sup>51</sup> DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 63.

### PHerc 1608

Nell'*Inventario* del 1823<sup>52</sup> è dato come «scorzetta di papiro». Al 1847 si datano i tre disegni napoletani, pertanto è verosimile che il papiro fu scorzato in quell'anno. Gli apografi furono realizzati da Carlo Malesci e furono sospettati di falsificazione da Crönert<sup>53</sup>. Due frammenti sono stati editi nella *Collectio altera*<sup>54</sup>. Nella scorza superstite (6,4 x 8 cm) si leggono solo poche lettere, dalle quali non si possono trarre conclusioni, né tantomeno, come già si è detto, è prudente lavorare sulla scrittura partendo dai disegni. Tuttavia, l'aspetto generale delle poche tracce che riusciamo a vedere e il ricorrere, nei disegni, del termine φιλοσοφία associato alla retorica<sup>55</sup>, potrebbero farci sospettare, anche in questo caso, l'appartenenza alla copia B del II libro del trattato filodemeo.

### PHerc 1692

Il PHerc 1692 consiste oggi in un unico pezzo largo 30,7 cm e alto 18,2 cm, svolto in maniera continua con la macchina di Piaggio e disegnato da V. Crispino nel 1864, contenente cinque colonne di contenuto chiaramente retorico, la cui scrittura è da identificare con quella dell'Anonimo XXI, responsabile della copia di due volumina del *De rhetorica*, rappresentati dai due midolli PHerc 1004 e 1669. La storia della sua conservazione e gli eventi legati alla sua catalogazione, tuttavia, presentano alcuni aspetti e vicissitudini che ne hanno fatto apparire l'identificazione come parte del *De rhetorica* – di fatto certamente da accettare – sospetta, se non addirittura da respingere.

Nel 1910, prima di darne l'edizione, Domenico Bassi descrisse lucidamente – e non senza un certo sdegno per queste «stranezze» dell'Officina – uno dei problemi legati alla conservazione del PHerc 1692 e alla conseguente errata registrazione di informazioni negli Inventari e nei Cataloghi. Egli scrive<sup>56</sup>:

<sup>52</sup> (AOP XVII/11). Cf. LAVORANTE, *L'Inventario* cit., p. 270. Nell'*Inventario* del 1853 (AOP Busta XVII/12) il PHerc 1608 è citato come «Frammento di Papiro, aperto e disegnato da D. Carlo Malesci. L'originale dell'ultimo foglio si conserva nell'Arm(adio) Idem [cioè il secondo armadio] | frammenti 4 | disegni 3 | rami 2».

<sup>53</sup> W. CRÖNERT, *Fälschungen in den Abschriften der herculanensischen Rollen*, «RhM» 53 (1898), pp. 585-595, sp. p. 595 (= *Studi Ercolanesi* cit., pp. 15, 25, sp. p. 25). Cf. anche A. DE GIANNI-S. NAPOLITANO, *Francesco Celentano e Carlo Malesci disegnatori dei papiri ercolanesi*, «CERC» 49 (2019), pp. 173-190, sp. pp. 184, 186 e n. e, in part. p. 188 e n. I dubbi di Crönert, sul PHerc 1608 e sui PHerc 240, 437, 807, 1087, 1114, 1613 e 1646, riguardavano soprattutto la ripetizione delle sequenze sospette *μαλλων, αντροπον, καταπερ* e l'uso frequente degli articoli e della congiunzione *καί*.

<sup>54</sup> *VHF* XI 110-111.

<sup>55</sup> Cf. DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 87. Per la lettura dei disegni cf. DE GIANNI-NAPOLITANO, *Francesco Celentano e Carlo Malesci* cit., p. 188, n. 199.

<sup>56</sup> BASSI, *Frammenti inediti* cit., pp. 330-334.

«Di 1692 si conserva un ‘pezzo’ solo, lungo cm. 31, alto cm. 20: sono 5 colonne (...), delle quali intere, relativamente, tre con i margini superiore e inferiore e 38-40 stichi, calcolando anche i mancanti.

Col cartoncino su cui è attaccato il ‘pezzo’ unico di 1692 stanno, cioè stavano – ho provveduto io al rimedio – tre altri ‘pezzi’, uno minutissimo, inservibile, con poche lettere isolate, e due piccoli, che recano rispettivamente le indicazioni “Foglio primo del frammento primo 27 Feb.° 1782”, “Foglio secondo del frammento primo 27 Feb.° 1782” e “Foglio terzo del frammento (*sic*) primo 11 Marzo 82”. Queste indicazioni sono di mano affatto diversa da quella che sul cartoncino del ‘pezzo’ grande a destra in basso segnò “Papiro N.° 1692”. (...) Sulla copertina dei disegni di 1692 sta scritto “Papiro 1692. Disegnato da Vincenzo Crispino in Fram:<sup>6</sup> 7 disegni 7”, e fra’ sette disegni ci sono, cioè c’erano prima d’ora, i due dei due fogli “secondo” e “terzo” del “frammento primo”. Nell’inventario manoscritto del 1853 (...) si legge: “1692. Midollo di Papiro, svolto in un pezzo grande, e tre piccioli (*sic.*). Frammenti 7. Disegni 7”. L’errore è ripetuto nei *Cataloghi* del Comparetti e del Martini (...)».

Descritta la situazione preesistente, da lui apparentemente risolta, Bassi scrive di aver concluso che i tre pezzi «piccioli» facevano parte di un altro papiro, «il 1672, come risulta con piena evidenza dal confronto degli originali, che io ho fatto, fra’ tre ‘pezzi’ detti e l’unico ‘pezzo’, lungo, in cui 1672 fu svolto, come è noto, dal p. Antonio Piaggio». Egli ravvisava già, inoltre, che l’errato accorpamento di pezzi appartenenti al PHerc 1672 doveva essere avvenuto dopo la prima compilazione dell’Inventario del 1824, nel quale era stato originariamente registrato «un pezzo», poi corretto per la prima volta in «un pezzetto grande e tre piccioli»<sup>57</sup>.

Oltre alle vicende di conservazione approfondite e in parte chiarite da Bassi, un ulteriore aspetto va indagato, quello relativo alla porzione di *volumen* rappresentata dal PHerc 1692. Procedendo a ritroso nella documentazione dell’Archivio dell’Officina dei Papiri, si osserverà che, sia dopo l’intervento di Bassi sia prima di questo, il papiro è descritto come «midollo»<sup>58</sup>. Dall’osser-

<sup>57</sup> AOP XVII/12. Nell’Inventario precedente (AOP XVII/11), databile al 1823 e pubblicato da A. LAVORANTE, *L’Inventario de’ Papiri Ercolanesi del 1823 (AOP XVII 11)*, «CERC» 51 (2021), pp. 205-315, il PHerc 1692 era registrato come «Porzione di papiro svolto in un pezzetto». Già DORANDI, *Per una ricostruzione* cit., p. 64, esclude l’identificazione della mano del PHerc 1672 nei tre pezzi piccoli.

<sup>58</sup> Si riportano alcuni esempi: nell’Inventario del 1915 (AOP Inventario 1915), successivo agli approfondimenti di Bassi e quindi corretto nell’indicazione del numero di pezzi, il PHerc 1692 è descritto come «Midollo. Svolto completamente»; nel *Catalogo dei Papiri* (AOP XIX/1) databile tra gli anni ’70 e gli anni ’80 dell’Ottocento (v. GUERRIERI, *L’Officina* cit., p. 36 n° XXV), si legge «midollo di papiro svolto in un sol pezzo grande e tre piccoli»; similmente già l’*Inventario della Reale Officina de’ Papiri Ercolanesi* (AOP Busta XVII/12) riportava «Midollo di papiro, svolto in un pezzo grande e tre piccioli».



vazione dell'originale, tuttavia, risulta evidente che il pezzo conservato sotto il numero 1692 non deriva dallo svolgimento della parte terminale di un rotolo (Fig. 4): se pure volessimo ammettere che si tratti di un midollo dal diametro molto piccolo, dal quale si sia ricavato un solo pezzo, le volute, individuabili piuttosto agevolmente grazie al ricorrere di fratture verticali e di profili ascendenti e discendenti lungo il bordo superiore del pezzo, risultano certamente troppo ampie per suggerire che si tratti dell'esito dello svolgimento di un intero midolletto di rotolo<sup>59</sup>.

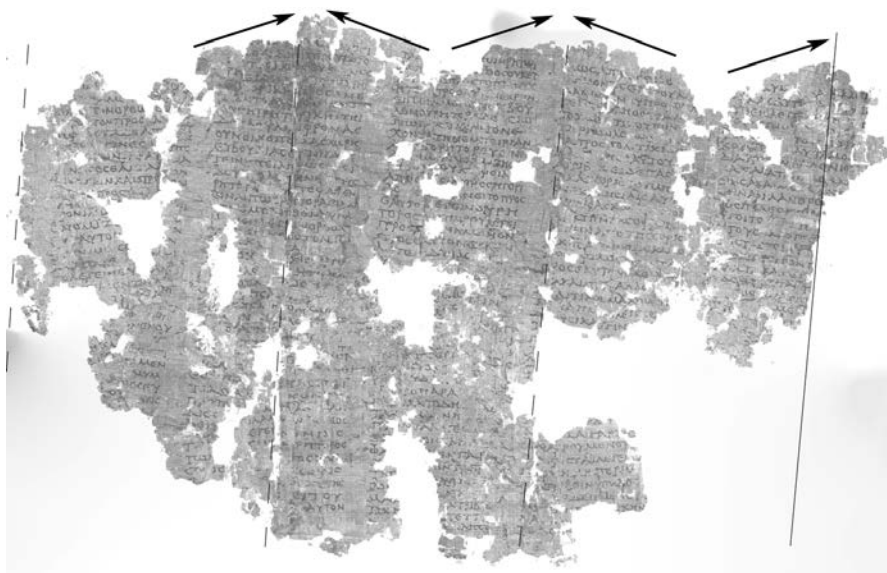


Fig. 4. PHercl 1692, con individuazione dei danni solidali utili al riconoscimento delle volute

Per individuare il momento di origine della definizione di «midollo» applicata al PHercl 1692, bisognerà andare ancora indietro nella documentazione:

<sup>59</sup> A causa dei lavori in atto nell'Officina dei Papiri Ercolanesi (sui quali si veda F. DIOZZI, *In progress: come cambia l'Officina. Stato attuale e prospettive di fruizione e salvaguardia*, in M. D'ANGELO-H. ESSLER-F. NICOLARDI (edd.), *Tracing the Same Path. Tradizione e innovazione nella papirologia ercolanese tra Germania e Italia / Tradition und Fortschritt in der herkulanschen Papyrologie zwischen Deutschland und Italien*, VII Suppl. a «Cerc», Napoli 2021), che rendono inaccessibili alcune aree e alcuni armadi della collezione, non è stato possibile effettuare tutte le necessarie misurazioni sull'originale. A partire dalle misure presenti su *Chartes*, è possibile ipotizzare tre volute di circa 9,6–9,4–9,2 cm.

se nell'Inventario del 1823, infatti, il papiro è descritto come «Porzione di papiro svolto in un pezzetto», nel poco successivo Inventario del 1824 la descrizione originaria – e corretta – è modificata in «~~Porzione~~ \Midollo/ di papiro svolto in un pezzo». È interessante rilevare, inoltre, che il numero di inventario 1692 è incluso negli ultimi numeri, contenenti «Frammenti» sia nell'Inventario del 1782<sup>60</sup>, il più antico in nostro possesso, sia nel *Catalogo dei papiri ercolanesi dati per svolgersi e restituiti, con la indicazione di quelli donati da Sua Maestà a personaggi esteri* del 1807 (Fig. 5)<sup>61</sup>.

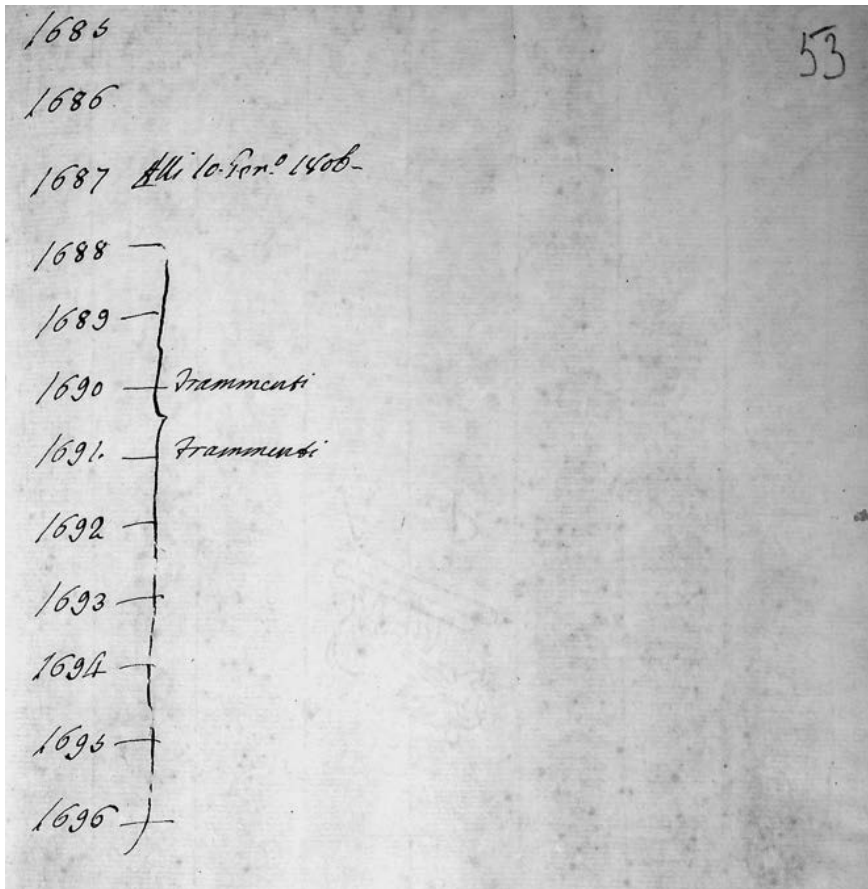


Fig. 5. AOP XVII/7 c. 53 (su concessione del Ministero della cultura  
© Biblioteca Nazionale di Napoli)

<sup>60</sup> Archivio Storico del Museo Nazionale di Napoli, Serie Inventari Antichi N. 43, edito in BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi* cit., sp. pp. 45-124.

<sup>61</sup> AOP XVII/7, edito in BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi* cit., pp. 139-148.

Sembra necessario concludere, dunque, che il pezzo conservato sotto il numero 1692 sia uno dei pezzi ricavati dallo svolgimento del midollo di un rotolo di argomento retorico. La scrittura dell'Anonimo XXI, di cui qui si sostiene l'identificazione, porta a considerare i due *volumina* rappresentati dai midolli PHerc 1004 e 1669<sup>62</sup>. Benché non sia stato possibile avvalorare questa ipotesi attraverso l'autopsia degli originali<sup>63</sup>, la consultazione delle fotografie e alcune considerazioni relative alla morfologia e allo stato di conservazione dei papiri suggeriscono fortemente di riferire il PHerc 1692 al PHerc 1669, più probabilmente che al PHerc 1004: i pezzi di quest'ultimo, infatti, presentano tutti altezza massima considerevolmente inferiore (pari a circa la metà) rispetto a quelli di PHerc 1669 e 1692 e presentano corrugamenti ricorrenti di forma triangolare e costanti pieghe dall'andamento orizzontale, che non si osservano negli altri due papiri; al contrario, le caratteristiche morfologiche riscontrabili nel PHerc 1669 (Fig. 6) si mostrano compatibili con quelle precedentemente osservate in PHerc 1692 (Fig. 4).

Pezzi del PHerc 1669, del resto, si trovano anche sotto il numero di inventario 1670 e 1693 e sono registrati nell'Inventario del 1782 anche per i PHerc 1678-1683 e 1688-1689<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> Vd. anche quanto detto *infra*, n. 67. Il PHerc 1692 è menzionato come papiro vergato dall'Anonimo XXI appartenente al libro VI del *De rhetorica* anche in R. JANKO, *Philodemus, On Poems, Book 2*, Oxford-New York 2020, p. 22.

<sup>63</sup> Vd. *supra*, n. 59. Mi riservo di approfondire i rapporti tra PHerc 1669 e 1692 in un'altra sede e alla luce dell'analisi degli originali.

<sup>64</sup> Vd. *supra*, Tabella 2. All'epoca della compilazione di questo documento, il PHerc 1669 era in corso di svolgimento. In corrispondenza di questa voce, vi si legge: «Papiro in parte svolto, che presentemente resta sulla machina per continuarsi a svolgere, di lunghezza once 9. 2/5».

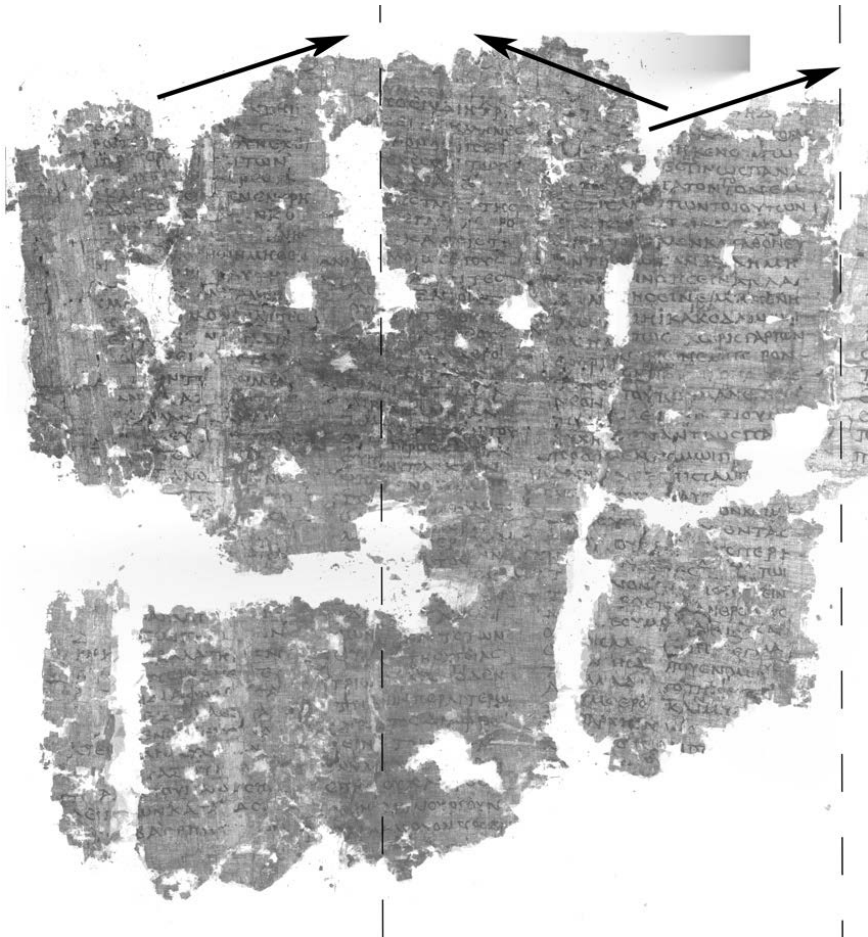


Fig. 6. PHerc 1669 cr 5 (dettaglio), con individuazione dei danni solidali utili al riconoscimento delle volute

## Conclusioni

Dal quadro descritto e dalle nuove precisazioni proposte, si può notare ancora una volta che l'elevata quantità di numeri di inventario assegnabili al *De rhetorica* è quasi esclusivamente riferibile a scorze: escludendo i midolli noti, sono solo due i numeri di inventario, PHerc 1677 e 1692, che non fanno riferimento a scorze, ma a porzioni di rotolo svolte in maniera continua con la macchina di Piaggio<sup>65</sup>. Il numero di rotoli attualmente identificabili, dunque,

<sup>65</sup> Anche il PHerc 1693, benché non sia inventariato come scorza nella documentazione né

continua a coincidere con il numero di midolli conosciuti, costante nel tempo e pari a dieci, distribuiti tra sette libri diversi dell'opera. Per quanto non si possa escludere che altri rotoli del *De Rhetorica* si trovassero nella collezione (ora forse andati distrutti o perduti, o più semplicemente ancora chiusi) risulterà improbabile ritenere che il numero totale di *volumina* (e di libri) del *De rhetorica* si allontanasse di tanto da quello oggi noto.

Ci sembra utile concludere questo breve lavoro con un quadro aggiornato delle assegnazioni libro per libro:

Libro I

Anonimo XX

midollo: PHerc 1427

porzioni esterne: PHerc 232, 234, 247 (sup.), 250, 398, 426, 452 (*olim* 463), 458, 1115 pz 2, 1601, 1612, 1619, 1813 pzz 7 (*olim* 1606) e 15

Libro II copia A

Anonimo IX

midollo: PHerc 1674

porzioni esterne: PHerc 425, 1079, 1086, 1580,

Libro II copia B

Anonimo XXIII

midollo: PHerc 1672

porzioni esterne: PHerc 408, 409, 434, 435, 449?, 1117, 1573, 1574, 1608?

Libro III copia A

Anonimo IX

midollo: PHerc 1506

Libro III copia B

Anonimo XXII

midollo: PHerc 1426

porzioni esterne: PHerc 240, 421, 455, 467, 468, 469, 473, 1095, 1096, 1099, 1101, 1633, 1646, 1813 pz 2 (*olim* 468), 431?, 436?, 462?, 473?

Libro IV copia A

Anonimo XI

nei cataloghi moderni, include pezzi separati, che sembrano ricavati da un'operazione di apertura tramite distacco di strati, piuttosto che da uno svolgimento continuo.

midollo: PHerc 1007/1673

porzioni esterne: PHerc 224, 241, 244, 249, 254, 418 (fr. 1), 1077 (frr. 1, 2, 4, 5, 6, 7), 1104 (*olim* 1114), 1118, 1491 (frr. 9 e 12), 1677 (frr. 1, 2, 5, 8, 9, 12b, 23, 26, 27, 28, D)

Libro IV copia B

Anonimo XXVII

midollo: PHerc 1423

porzioni esterne: PHerc 221, 245, 463 (*olim* 462)

Libro VI<sup>66</sup>

Anonimo XXI + Anonimo XXV

midollo: PHerc 1669

porzioni esterne: Anonimo XXI<sup>67</sup> – PHerc 220, 410, 453, 1078/1080, 1605, 1606, 1670 (frr. 29\*, 30, 30\*, 25?, 28?), 1692, 1693; Anonimo XXV – PHerc 470?

Libro VII<sup>68</sup>

Anonimo XXI

midollo: PHerc 1004

<sup>66</sup> Sul numerale *digamma* nella *subscriptio* del PHerc 1669 v. da ultimi T. DORANDI, *Il VI libro della Retorica di Filodemo*, «ZPE» 207 (2018), p. 4; T. DORANDI, *Un altro esempio di digamma numerale*, «ZPE» 210 (2019), p. 20; G. DEL MASTRO, *Il libro VI dell'opera Sulla retorica di Filodemo*, «CERC» 50 (2020), pp. 73-76; *contra*, G. RANOCCHIA, *Philodemus' On Rhetoric was in 20 Books*, «JHS» 138 (2018), pp. 202-208, e G. RANOCCHIA, *Is F-shaped digamma attested as a numerical sign in Greek papyri? Once more on P.Herc. 1669 and P.Oxy. 1176*, «JHS» 140 (2020), pp. 199-205.

<sup>67</sup> Le scorze vergate all'Anonimo XXI vengono generalmente messe in relazione con il PHerc 1669, ma va ricordato che l'Anonimo XXI ha vergato anche il *volumen* di PHerc 1004. Riporto in proposito le parole di DORANDI, *Per una ricomposizione* cit., p. 85, a proposito del PHerc 1004: «Il fatto che un medesimo Anonimo ha scritto, oltre a questo papiro, anche la parte iniziale del PHerc. 1669 ostacola il tentativo di assegnazione di taluni frammenti che ipoteticamente ho riportati al volume seguente (=PHerc. 1669). Va tuttavia considerato che le centotredici colonne che rimangono del rotolo, sebbene mutile dei margini superiore e inferiore, appaiono sufficienti a contenere l'intera estensione del libro e che, se qualche pezzo si è perduto, all'inizio e/o alla fine, deve esser stato ben poca cosa».

<sup>68</sup> Sull'individuazione del numerale *zeta* nel PHerc 1004, v. G. Del Mastro, *Il PHerc. 1004. Filodemo, De rhetorica VII*, «ZPE» 182 (2012), pp. 131-133 e DEL MASTRO, *Titoli*, p. 183; *contra*, G. RANOCCHIA, *PHerc. 1004 ([Filodemo], [Sulla retorica], Libro incerto): condizione fisica, descrizione bibliologica e storia degli studi*, in T. DERDA-A. ŁAJTAR-J. URBANIK (edd.), *Proceedings of the 27th International Congress of Papyrology, Literary Papyri: Texts and studies*, Warsaw 2016, pp. 413-431.

Libro VIII<sup>69</sup>

Anonimo XIV

midollo: PHerc 1015/832

porzioni esterne: PHerc 238B

*Università della Campania “Luigi Vanvitelli”*  
gianluca.delmastro@unicampania.it

*Università di Napoli Federico II*  
federica.nicolardi@unina.it

<sup>69</sup> Sul numerale nella *subscriptio* del PHerc 1015/832, v. F. LONGO AURICCHIO, *New Elements for the Reconstruction of Philodemus’ Rhetorica*, in *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart-Leipzig 1997, pp. 631-635, sp. p. 634; contra, G. RANOCCHIA, *P.Herc. 1015/832. Book 15, 16, or 19 of Philodemus’ On Rhetoric?*, «BASP» 56 (2019), pp. 167-172.

